

Il suono della malavita

NUOVO MONDO Tony Colombo e Tina Rispoli solo l'ultimo caso. I boss aggiornano codici e simboli, creano consenso con le note dei "fedelissimi" cantanti

C

» DANIELE SANZONE

Napoli

orsi e ricorsi "neomelodici" direbbe Giambattista Vico. Purtroppo la storia si ripete, cambiano i cantanti ma la musica è sempre la stessa, quella neomelodica, che continua a far parlare (male) di sé. Questa volta a far discutere è il matrimonio, in pompa magna, tra il cantante Tony Colombo e Tina Rispoli, vedova del boss Gaetano Marino ucciso nel 2012 a Terracina. Sulle nozze che, il 25 marzo scorso, con tanto di fanfara, giocolieri e carrozza bianca trainata da cavalli, hanno bloccato piazza Plebiscito a Napoli, è stata aperta un'inchiesta per capire se c'erano i permessi per l'evento. Un matrimonio che dà la misura della spettacolarizzazione delle mafie, non a caso Tina Rispoli seguitissima sui social, dove ostenta la sua ricchezza lasciandosi fotografare con pistole, ricorda Claudia Ochoa Félix, la "Kim Kardashian" dei narcos, morta di overdose due mesi fa, moglie del braccio armato di El Chapò.

I PROTAGONISTI



LEONARDO ZAPPALÀ
Chiamato "Scarface", ha offeso Falcone e Borsellino in televisione



GAETANO MARINO
L'ex marito di Tina Rispoli, boss ucciso a Terracina nel 2012



Musica&mafia: così nasce lo stile "neomelodico"



IL PRODUTTORE DI MARY MARINO

"La Camorra c'entra, ha soldi da spendere: un giovane sulla cresta intasca 300 euro a serata. E ne fa 200 l'anno"

PROVE DI FEDELITÀ?

Dalle offese di "Scarface" a Falcone e Borsellino, alle intimidazioni di Pandetta su Facebook al politico di tumo

bo, da Barbara D'Urso su Canale 5.

Per lo storico Marcello Ravveduto in libreria con *Lo spettacolo della mafia* (Edizioni Gruppo Abele), "la spettacolarizzazione della camorra è diventata un brand patinato in cui il benessere derivante dal narcotraffico si trasforma nello stile di vita glamour di un mondo che si presenta come una moda trendy da seguire attraverso lo storytelling narcisistico del selfie, l'o-

stentazione del lusso e gli hashtag mafia, narcos, carceli e così via. Come lo slogan de *labellamafia.com*: 'Labellamafia è più di un marchio; è uno stile di vita'".

Uno stile che entra anche nelle canzoni neomelodiche, essendo la malavita parte integrante della quotidianità di chi produce, esegue e ascolta questa musica, anche se le canzoni di malasono poca cosa. E a parte quelle dedicate a latitanti, killer e capoclan - sempre giustificati con la seusa che nella vita sono stati sfortunati - il vero contatto tra musica e camorra nasce dall'esigenza di trovare l'impegno, ovvero il lavoro, un posto dove esibirsi: cerimonie e feste di piazze. E il matrimonio è spesso la festa più importante, a volte l'unica, di una misera vita.

Per esibirsi un cantante deve avere un manager che spesso appartiene ai clan o

Dal palco ai social
In alto Tony Colombo e Tina Rispoli al matrimonio e Niko Pandetta. Sopra il gruppo musicale dei Glok21
Anso

gravita in quell'ambiente. Un business che ha risentito della crisi del mercato discografico. "Ormai si campa la giornata - dice, Sergio Donati, tra i maggiori produttori di musica neomelodica, tra cui Mary Marino - È chiaro che c'entra la camorra, chi può spendere tanti soldi? Ma oggi il business musicale è poca cosa. Un giovane sulla cresta dell'onda può prendere 500 euro, per guadagnarne netti 300 a impegno in un anno può fare anche 200 impegni". E il riciclaggio? "Come fa ad esercitare non c'è tracciabilità? A parte i casi di usura - spiega Donati - dove sono i cantanti a rivolgersi ai clan, a spingere i camorristi a produrre è lo sfizio di poter chiamare il proprio cantate alle cerimonie". Un modo per atteggiarsi e creare consenso. Ma i neomelodici cantano soprattutto l'amore e lo fanno in modo semplice,

Quando si fondono con il rap

A Napoli la musica neomelodica e il rap si (con) fondono e non solo, per un discorso di moda musicale, si tratta di una fusione dovuta a una stratificazione culturale e sociale, che riguarda il linguaggio e il contesto in cui nasce chi produce, esegue e consuma tale musica. I neomelodici sono i veri rapper italiani, non scopiazzano nessuno, cantano ciò che vivono e vivono ciò che cantano proprio come i neri in America. Generi musicali che hanno dato la possibilità a fasce sociali emarginate di autorappresentarsi, perché come dice Chuck D dei Public Enemy: "Il rap è la Cnn dei poveri." Prima chi viveva nei quartieri popolari sognava di diventare un neomelodico, oggi invece di fare rap come Geolier, Enzo Dong, Vale Lambo e Vmonster.



sentimentale e banale proprio come tutte le canzoni pop in circolazione. Una musica *glocal* a "chilometro zero" che spesso non esce dai confini campani o addirittura del quartiere. Canzoni a uso e consumo di un'intera fascia sociale che quasi mai ha la possibilità di studiare e, che spesso, sopravvive a limite della legalità.

OGGI LE MAFIE si stanno adeguando ai nuovi media, aggiornando codici e simboli mafiosi. Creano consenso ostentando il loro potere attraverso i social e facendo musica. Nuovi linguaggi criminali che, alimentati e legittimati da fiction, film e canzoni, fanno tendenza. Un continuo andirivieni tra fiction e realtà che ha sancito il passaggio dalla giustificazione all'esaltazione, come nel caso dei (rapper) ndranghetisti che, sulla scia degli antichi cantanti di "ndrangheta, oggi raccontano la mafia calabrese. Giovani che si lasciano ritrarre con mitragliatrici, cantando che a loro "non li fotte nessuno" perché sono i numeri uno, titolo della canzone di Glok 21 - nome preso dal modello di una pistola - come si fa chiamare Domenico Bellocchio, nipote e cugino dell'omonima cosca. Poi ci sono i neomelodici siciliani che vedono Napoli come La Mecca. Sono tantissimi dagli storici Carmelo Zappulla, Natale Galletta e Gianni Celeste fino ad arrivare a Tony Colombo. Ma, il 5 giugno scorso, a fare

scalpo è stato Leonardo Zappalà, alias Scarface, per aver offeso la memoria di Falcone e Borsellino durante la puntata di *Realiti* su Rai2, dove è stato ospite assieme a Niko Pandetta, nipote del potente boss catanese, Salvatore Cappelletto, da lui omaggiato con *Dedicata a te*, canzone che in rete ha superato i 3 milioni di visualizzazioni. Pandetta ha raccontato di essersi prodotto il primo disco facendo rapine e ha poi minacciato in un video su Facebook il consigliere regionale Francesco Borrelli, che lo aveva criticato durante la trasmissione. Per il regista Franco Marresco "Ci troviamo di fronte all'azzeramento di qualsiasi morale. Non esiste più un confine ed è obsoleta anche la distinzione tra realtà e finzione. La tecnologia ha annullato la fatica del pensare esponendosi e le fiction sono diventate i modelli culturali di riferimento. E indietro non si torna". Ma tutta questa spettacolarizzazione non è altro che la sovrastruttura di un determinato modello economico fondato sul denaro e l'apparire. A far paura è la loro capacità di penetrare, con l'intimidazione e il potere economico, in qualsiasi ambito e strato sociale. Viviamo una crisi morale senza precedenti, siamo tutti corrispondenti di ciò che sta accadendo: istituzioni, politica, mezzi d'informazione, produttori e artisti. Sta a noi scegliere in quale mondo vogliamo vivere.